

Dimensione	Welfare tradizionale	Welfare Generativo
Modello di riferimento	<p>Sanitario: oggetto di lavoro è la malattia/disagio, prassi sono cura, trattamento, prevenzione</p> <p>Si parte dalla mancanza per attivare cura/risarcimento</p>	<p>Sociale, oggetto sono le interazioni, a partire dal presupposto che qualunque realtà (benessere, disagio, marginalità...) non possono che essere frutto di COME tutti i soggetti del territorio si muovono per gestire i bisogni. Prassi è la promozione di competenze</p> <p>Questo non significa che l'assistenza come strategia di gestione di certe istanze portate dai cittadini non sia contemplata, ma il sistema di servizi non si esaurisce in questa</p>
Focus dell'intervento	<p>Il focus è sull'individuo singolo e sul suo bisogno. In genere questo bisogno deve essere "conclamato" e considerato "da Servizio Sociale".</p> <p>Le risorse sono volte a rispondere al bisogno</p> <p>Se la comunità è coinvolta, lo è in quanto "funzionale" a rispondere al singolo</p>	<p>Il focus è sui processi che caratterizzano la comunità, sulle relazioni dinamiche. Le risorse sono finalizzate a sostenere questi processi, per "anticipare" l'emergere dei bisogni, leggere "come" i bisogni si generano, per cercare risorse nella comunità che consentano di cambiare i processi in atto</p> <p>Vede nel "richiedente" una "persona", un soggetto che ha competenze nella ricerca di una soluzione condivisa.</p> <p><u>il focus degli interventi erogati è il "come", il "modo" in cui la comunità sta insieme nel gestire i bisogni: ci si sposta dal contenuto al come il patrimonio relazionale può rispondere a quel bisogno</u></p> <p>Il bisogno non viene più percepito come "qualcosa che manca", ma come occasione per capire come promuovere nella comunità modi di stare insieme che consentono alla comunità stessa di gestire i bisogni, non solo quelli già espressi ma anche quelli che si può prefigurare.</p>
Analisi dei bisogni/esigenze	<p>Vengono usati strumenti per raccogliere i bisogni (ciò che manca)</p> <p>La lettura del bisogno avviene tra Istituzione e Privato Sociale e in luoghi istituzionali deputati</p> <p>Servizio è pensato "da..." "per..." sulla base di una standardizzazione dei bisogni che implica una rigidità delle risposte</p>	<p>Vengono usati strumenti per leggere come la comunità si gestisce (le esigenze), il capitale sociale, le risorse</p> <p>Questa lettura comporta più interlocutori, una messa in circolo di competenze e l'intercettazione di ciò che accade negli spazi di vita quotidiani</p> <p>Servizio pensato "con...", le risposte si generano/modificano sulla base di un criterio di flessibilità</p>

Filiera di erogazione	<ul style="list-style-type: none"> ➔ Utente fa Richiesta ➔ Operatore risponde offrendo prestazioni <p>La filiera è Istituzione->Terzo Settore come prestatore</p> <p>Presuppone una gestione verticale. Il potere sta nella prestazione, l'utente ha un ruolo di beneficiario passivo</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➔ Cittadino è portatore di risorse/esigenze ➔ Operatore promuove percorso di responsabilizzazione del cittadino nel contribuire a trovare risposte <p>Istituzioni, Terzo Settore e profit collaborano a leggere "come" i bisogni vengono gestiti</p> <p>Presuppone una sussidiarietà orizzontale e stimola il ruolo attivo del fruitore, attraverso processi capacitanti che trasformano il cittadino in un attore del cambiamento</p>
Ruolo dell'esperto/operatore	<p>E' in mano agli specialisti che sono tali in quanto sanno di bisogni/mancanze e di risposte prestazionali</p> <p>I mediatori (ad es. gli insegnanti) sono strumenti dentro all'erogazione di prestazioni</p>	<p>mette in campo competenze di anticipazione e di gestione delle criticità e facilita la costruzione delle risposte con il soggetto.</p> <p>I mediatori sono soggetti generatori/moltiplicatori a loro volta di risorse/opportunità</p>
Organizzazione	<p>Settorializzazione sulla base delle categorie di bisogni. Criteri burocratico-amministrativi</p>	<p>Condivisione di obiettivi sulla base delle criticità, risorse, ruoli in campo</p>
Ricadute culturali, sociali, economiche	<p>Se si accede solo con un bisogno "conclamato", gli utenti rimangono i classici "classificati" con fragilità</p> <p>L'orientamento a risolvere i problemi/tappare le emergenze, genera delega assistenziale</p> <p>In quanto intende la comunità come contenitore in cui ognuno trova assolvimento al suo bisogno/interesse, (stakeholders) mantiene la cultura del "tutto pagato-tutto dovuto"</p> <p>In quanto fondato sullo scambio di prestazioni e sul capitale economico che le può garantire, sta in piedi se ci sono risorse economiche</p>	<p>Se leggendo i movimenti della comunità diventa possibile prefigurarsi esigenze o emergenza sociali, si allarga la platea del possibile intervento alla vulnerabilità</p> <p>L'orientamento a costruire beni/servizi ad hoc con le persone, genera in queste corresponsabilità a contribuire alla gestione (communityholders) e promuove la cultura della sostenibilità</p> <p>In quanto fondato sul capitale sociale/territorio e su un'idea di comunità come sistema di interazioni tra attori/snodi che possono concorrere al bene comune, è sempre possibile co-costruire risposte</p>